



È IN CORSO
FINO AL PROSSIMO
12 GIUGNO
L'ESPOSIZIONE
DEDICATA
AL GRANDE
MAESTRO
FRANCESE

MOSTRA IN SANTA GIULIA: QUANDO HENRI MATISSE GUARDAVA A MICHELANGELO

La rassegna, promossa dal Comune di Brescia e realizzata dalla Fondazione Brescia Musei e da Artematica, presenta l'opera di Matisse da un punto di vista particolare: la sua relazione con il genio italiano del Cinquecento.

Sono esposti 180 pezzi: dipinti, ma anche molti disegni, incisioni e sculture.

Viene presentata in particolare l'ultima fase della carriera dell'artista francese: le gouaches découpées, cioè le carte colorate a tempera e poi ritagliate con cui Matisse scolpiva nel colore.

Accanto alla mostra maggiore c'è la rassegna più piccola dedicata a Ercole: secondo una tradizione, l'eroe greco fu il fondatore di Brescia. Esposti alcuni "gioielli" dell'arte classica e rinascimentale.



Parte del pregevole allestimento della mostra dedicata a Matisse organizzata nelle sale di Santa Giulia

Inutile cercare nelle sale del Museo di Santa Giulia il Matisse più noto e popolare: quello di *La joie de vivre*, quello delle espressionistiche esplosioni di colore dei Fauves, le "belve" che fecero irruzione nell'arte europea all'inizio del Novecento.

Forse, qualche visitatore resterà deluso. La bella mostra in corso fino al 12 giugno prossimo è innovativa e presenta il grande

artista francese da un punto di vista particolare e mai tentato finora in un'esposizione: la relazione con l'opera di Michelangelo.

Sono dunque posti a confronto uno dei massimi protagonisti dell'arte del Novecento e il genio italiano del Cinquecento. "Matisse. La seduzione di Michelangelo", dice del resto il titolo della rassegna: nell'itinerario lungo il quale sono esposte 180 opere del maestro

LA RASSEGNA
È STATA
PROMOSSA
DAL COMUNE
E REALIZZATA
DALLA FONDAZIONE
BRESCIA MUSEI
E DA ARTEMATICA

francese (dipinti, ma anche moltissimi disegni, incisioni, gouaches découpées, sculture) Michelangelo è sempre presente a fare da contrappunto, accompagnando il visitatore con diversi calchi di alcune delle sue più importanti sculture. La mostra, promossa dal Comune di Brescia, è prodotta e organizzata dalla Fondazione Brescia Musei e da Artematica.

“Matisse: il gigantesco protagonista, insieme a Picasso, di una stagione dell’arte che cambierà per sempre le carte in tavola alle categorie tradizionali della pittura, della scultura, del disegno”, ha scritto la curatrice della rassegna Claudia Beltramo Ceppi. E ancora: “Molte delle sue opere fanno parte dell’immaginario collettivo dell’arte moderna e sono familiari anche a chi, di Matisse, non ha mai sentito neppure il nome”. Dunque, la rassegna bresciana è “il tentativo di mettere a confronto due giganti della storia dell’arte; due geni solitari che la storia di ben cinque secoli divide”.

La vicenda artistica di Matisse è particolarmente complessa; impossibile darne un’interpretazione univoca. È dunque consentito uno sguardo più trasversale della sua opera - dice in sostanza la curatrice -, uno sguardo che scopra quanto ha contato per lui l’opera di Michelangelo, “un uomo che teorizzò che la forma è insita nella materia e che compito dell’artista è semplicemente quello di scoprirla, attraverso un processo non ad aggiungere, ma, per l’appunto, a levare”.

Seguendo la linea indicata dalla Beltramo Ceppi, dunque, lungo i corridoi di Santa Giulia si svolge un percorso preparato

da Maurizio Bernardelli Curuz, direttore artistico di Brescia Musei, e realizzato dall’architetto Alberto Torsello.

È un percorso che mira a illustrare come Matisse si è lasciato affascinare dal genio italiano del Rinascimento; come, insomma, ha scoperto quello che in mostra è individuato con la formula del Codice Michelangelo: l’essenza più intima, la forma originaria, archetipica, delle sue opere. È un codice, afferma Bernardelli Curuz, “fatto di contrasti tra la calma e la reazione, l’abbandono e la reattività. Un’asimmetria simmetrica, un gioco di contrappesi che si risolvono nello stesso corpo”: un binomio fatto di abbandono ed energia vitale.

Lungo un itinerario all’inizio volutamente scuro e che si rischiarerà progressivamente, si possono dunque ammirare le opere di Henri Matisse: dai colorati oli con i tanti nudi di donna, alle litografie, ai carboncini, alle acqueforti preparate per numerosi volumi, ai pastelli.

Tra le sculture, c’è il celebre bronzo “Grande nudo seduto”, che richiama esplicitamente Michelangelo. Tra i dipinti, certamente colpiscono l’affascinante “Pianista e giocatori di dama”, il “Busto in gesso, bouquet di fiori”, le varie “Odalische”, la “Natura morta. Interno rosso a Venezia”, le “Ragazze in giardino”. Come già detto, fanno da contrappunto al maestro francese alcuni calchi in gesso di sculture di Michelangelo: da “La Notte”, alla “Battaglia dei centauri”, allo splendido “Schiavo (Morente)”.

La rassegna illustra poi il grande capitolo delle gouaches découpées di Matisse, le carte



LA MOSTRA
PRESENTA
L'ARTISTA
CON LA
SUGGESTIONE
DI UNA RELAZIONE
CON L'OPERA
DI MICHELANGELO

colorate a tempera e poi ritagliate delle quali lo stesso artista dirà: "Ritagliare nel vivo del colore mi ricorda lo sbizzare diretto degli scultori". Insomma, a conclusione della sua ricerca artistica, Matisse giunge a disegnare e scolpire col colore. Si può ammirare, tra l'altro, la famosa serie di "Jazz" (tra cui "Icaro"). In mostra, anche le illustrazioni e i disegni dell'artista per la rivista *Verve*.

Il ricco catalogo di "Matisse. La seduzione di Michelangelo", con numerosi contributi, è edito da Gamm-Giunti.

Ma non c'è soltanto Matisse in Santa Giulia. Com'è ormai consuetudine, accanto alla rassegna maggiore è allestita una mostra di più piccole dimensioni, che è questa volta dedicata a "Erocle il fondatore. Dall'antichità al Rinascimento".

Secondo una tradizione, invero non troppo nota e finora un poco dimenticata, Erocle (o Eracle, per dirlo alla greca), l'antico eroe delle dodici fatiche, fu il fondatore di Brescia. La mostra, che è stata curata da Marco Bona Castellotti e Antonio Giuliano, si sofferma sul passaggio fra il mito pagano di Erocle e il suo recupero in sede cristiana, che avvenne nel Medioevo e poi nel Rinascimento.

La rassegna presenta una selezione di opere archeologiche, medievali e rinascimentali, che rappresentano un'articolata e rara campionatura dei temi legati alla figura di Erocle.

Si può, dunque, vedere l'eroe classico traslato nell'iconografia cristiana e poi assunto dall'Umanesimo come simbolo di virtù civili. Ci si sofferma anche sull'ambito bresciano con una sezione che



gravita attorno all'area del Capitolium, ricostruito in 3D, in cui le tracce erculee sono copiose.

Siamo di fronte a una mostra piccola, un vero gioiellino, che ancora una volta strappa al visitatore sentimenti di ammirazione per l'arte classica e per quella rinascimentale: basta vedere, ad esempio, la fronte del sarcofago conservata a Palazzo Altemps di Roma, tra gli esemplari più belli dell'avanzata età imperiale che illustrano il mito

delle fatiche erculee. Il catalogo, anche questo ricco di contributi, è edito da Electa. Tra le iniziative in corso in concomitanza con le due mostre in Santa Giulia, ricordiamo la rassegna allestita in Castello, negli spazi espositivi del Grande e Piccolo Miglio, dedicata a "Oscar di Prata. Gli angeli e i demoni. Drammi e speranze del Novecento", a cura di Maurizio Bernardelli Curuz.

Alberto Ottaviano